Voto fatto *grazia ricevuta*

Il pellegrinaggio non comportava solo la salita al santuario e lo svolgimento di collaudate devozioni. “La Voce di Sant’Anna” testimonia i segni che ogni buon pellegrino compiva a coronamento del suo santo viaggio.

Il pellegrinaggio era un gesto di **ringraziamento** ed era importante esprimere e condividere la gioia del proprio grazie. Per le circostanze comunitarie più notevoli si partecipava alla messa ed alla processione, esprimendo pubblicamente nella preghiera il grazie e nel canto la lode. Furono memorabili le messe celebrate nel 1919 e nel 1945 con grandi folle a render grazie per la fine delle guerre.

In modo più personale o familiare il segno del grazie era espresso affidando al santuario un **ex-voto**. Esso poteva consistere in un quadretto in cui si raffigurava il pericolo scampato; molto diffusa era la figura di un cuore in argento o metallo; più rara era la formella in marmo o terra cotta con la scritta di gratitudine. Su questi segni era ricorrente la scritta: “Voto fatto, grazia ricevuta”, o le semplici iniziali: “V.F.G.R.”.

La riconoscenza per la grazia ricevuta si poteva concretizzare con una **offerta** versata anonimamente nelle cassette per le elemosine poste ai piedi dall’immagine sacra, o passare a farla registrare presso l’ufficio del santuario. In tal caso l’offerta veniva collegata, dopo il 1935, al bollettino, su cui era annotata. All’offerta era per lo più unita la richiesta di far celebrare delle messe presso il santuario.

Non si può partire senza portare via qualche **ricordo del santuario** e senza un pensiero per chi non ha potuto condividere l’esperienza del santo viaggio. In contrapposizione alla vendita di oggetti religiosi, venne più volte ribadito il divieto di allestire bancarelle nei paraggi del santuario.

“La Voce di Sant’Anna” nei primi numeri ricorda la disponibilità di oggetti religiosi, ed annuncia quando sono state stampate nuove **cartoline**. Anzi il santuario si organizzò per fare da tramite nella spedizione postale, raccogliendo le cartoline spedite e portandole all’ufficio postale di Vinadio. Non era solo un servizio ai devoti venuti a Sant’Anna, ma un modo per collaborare affinché altre persone potessero conoscere il santuario.

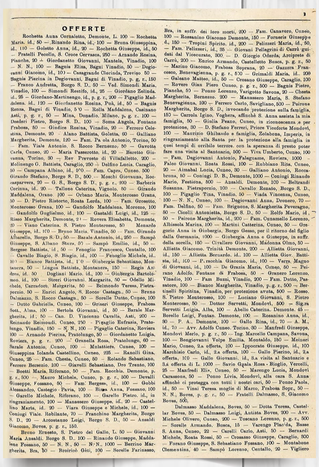
Infine, tenendo conto della fatica nel salire al santuario ed altrettante per scendere, era necessario rifocillarsi e concedersi una meritata pausa, alleggerendo le scorte di viveri portate a spalle fin lassù. Ed anche questo serviva spesso ad intessere nuovi motivi per ricordare la giornata, magari col proposito di ritrovarsi lassù un altro anno.

Il pellegrinaggio cristiano, centrato sull’Eucaristia e la confessione, includeva messe solenni e processioni. A Sant’Anna di Vinadio, varie feste locali e l’estensione delle ferie hanno ampliato la partecipazione estiva.

OFFERTE IN NATURA — Nel precedente numero del Bollettino « Voce di S. Anna » abbiamo invitato i Pellegrini a venirci in aiuto, per riattrezzare l’Ospizio del Santuario, molto danneggiato dalla guerra.

Ecco il modo da noi suggerito: Chi ha fatto voto a S. Anna, o intende presentare un’offerta, invece di denaro, se lo può, offra doni in natura. Tutto può essere necessario, dovendosi riattivare dormitori, lavanderia, cucina, ecc.

Dopo le devastazioni operate da diverse bande militari tra il 1943 ed il 1945, il santuario ha chiesto sostegno per aiuti materiali utili a rimettere in sesto l’ospitalità, accogliendo ogni oggetto utile, dai piatti alle coperte.



OFFERTE

Una delle pagine de “La Voce di Sant’Anna” con l’elenco delle offerte ricevute dal santuario. In due fitte pagine sono elencati 850 donatori per oltre £ 108.000. Da notare che sono offerte nel 1946, l’anno dopo la fine della guerra; sono un segno evidente che la riconoscenza per il dono della pace era maggiore della povertà in cui si era finiti.

Giocondo riposo al Santuario.

PRANZO ALL’APERTO